F. RAMORINO

IL CODICE 13 K

DELLA

BIBLIOTECA DI S. GIMIGNANO

ESTRATTO

dalla "Miscellanea storica della Valdelsa,,

(Anno XIII, fasc. 3. — Della serie n. 37).

CASTELFIORENTINO

TIPOGRAFIA GIOVANNELLI E CARPITELLI

—

1905.

The date shows when this volume was taken.

HOME USE RULES.

Books not needed for instruction or research are returnable within 4 weeks.

Volumes of periodicals and of pamphlets are held in the library as much as possible. For special purposes they are given out for a limited time.

Borrowers should not use their library privileges for the benefit of other persons.

Books not needed during recess periods should be returned to the library, or arrangements made for their return during borrower's absence, if wanted.

Books needed by more than one person are held on the reserve list.

Books of special value and gift books, when the giver wishes it, are not allowed to circulate.

F. RAMORINO

IL CODICE 13 K

DELLA

BIBLIOTECA DI S. GIMIGNANO

ESTRATTO

dalla " Miscellanea storica della Valdelsa „

(Anno XIII, fasc. 3. — Della serie n. 37).

CASTELFIORENTINO

TIPOGRAFIA GIOVANNELLI E CARPITELLI

1905.

AD

ANTONINO SALINAS

DOTTO ARCHEOLOGO E AMICO IMPAREGGIABILE

NELL'OCCASIONE

CHE COLLEGHI DISCEPOLI AMMIRATORI

FESTEGGIANO IL SUO XL° ANNO D'INSEGNAMENTO

FELICE RAMORINO

SEMPRE MEMORE CON ANTICO AFFETTO

DEDICA

Nel corso de' miei studî su Persio avendo avuto occasione di riscontrare nel Codice 673 della Riccardiana, che è uno zibaldone autografo di Bartolomeo Della Fonte, la conosciuta *vita Persii de commentario Valeri Probi sublata* (1), ed essendo ivi scritto di mano del Fonzio che detta *Vita* era copiata *ex vetusto codice bibliothecae Sangeminianensis,* io pensai di rivolgermi al chiaro dott. Ugo Nomi-Pesciolini Direttore della Biblioteca e del Museo di S. Gimignano, perchè ricercasse se ancora esistesse colà il *vetustus codex* del Fonzio.

Questa richiesta diede occasione al Nomi-Pesciolini di portare alla conoscenza del pubblico il Codice 13 K, contenente le Declamazioni di Seneca, le satire glossate di Persio, e un commento perpetuo a queste satire scritto da Francesco da Buti pisano. Di questo Codice il Nomi-Pesciolini diede una descrizione sommaria nel fascicolo precedente di questa *Miscellanea* (2), lasciando ad altri la cura di collazionarne i testi per uso della scienza filologica. Allora, da me pregato, cortesemente inviò il Codice a Firenze alla Biblioteca del R. Istituto di Studi superiori, dove io potei a tutto agio servirmene.

Esporrò quì brevemente i risultati del mio studio, non senza porgere pubblici ringraziamenti al valente Direttore sangimignanese, tutto zelo per la conservazione dei preziosi ricordi e monumenti, onde quella illustre città meritamente si vanta.

Il Codice 13 K dunque non è il *vetustus codex* del Fonzio,

---

(1) Vedi la mia ediz. di Persio (Torino, Loescher, 1905), Introd. pag. VII, n. 2.

(2) Vedi l'articolo intitolato: *Di un Codice sangimignanese ignoto, delle Satire di Aulo Persio e di un Commento latino ad esse di Francesco da Buti,* vol. XIII, fasc. 35 della serie, pag. 88.

ma pur non manca d'importanza. Esso conta 65 fogli, di cui i primi 36 contengono Seneca, i f.i 37 e 38 son bianchi, quelli 39-51 contengono le satire di Persio, e da 52 a 64 il commento del Da Buti; il 65o è vuoto e serve di guardia, come ve n'è un altro di guardia in principio al volume ma non numerato. Il Codice è cartaceo. È tutto d'una scrittura, salvo un brano al foglio 36 ove termina, mutilo, il testo di Seneca, e un altro brano più lungo al foglio 64 r. e v. ove finisce il commento del Da Buti. Questa scrittura ha bensì molte traccie dell'angolosità gotica, ma anzichè doversi attribuire al secolo XIV, come crede il Nomi-Pesciolini, si può riportare con maggiore probabilità ai primi decenni del secolo XV, almeno secondo l'autorevole parere del prof. Rostagno. Oltre la scrittura principale vi sono molte traccie di una seconda mano, alla quale si devono le glosse interlineari e marginali che abbondano nei primi fogli tanto del Seneca che del Persio; non più nel commento del Da Buti, la cui scrittura procede fitta e serrata con solo uno o due richiami in margine della stessa mano. La seconda scrittura non pare troppo posteriore alla prima; usa le stesse abbreviature e una forma di lettere non dissimile. Esaminiamo ora separatamente le tre parti del libro.

Seneca.

Il testo non ha titolo, ma basta percorrere le prime linee per accorgersi che si ha a che fare colle controversie di Seneca il retore, e precisamente cogli *Excerpta Controversiarum.* Principia colla lettera di Seneca a' suoi figli, Novato, Seneca (il filosofo) e Mela: *Exigitis rem magis iocundam mihi quam facilem etc.,* e segue il testo degli *Excerpta;* ma è mutilo in fine, perchè si tronca al foglio 36 v. colle parole: *imo venientem substuli non potui excludere,* che sono a mezzo della controversia V nel libro nono (ediz. Kiessling p. 456, rigo 3); sicchè manca la fine del 9o libro e tutto il 10o. — Questo testo delle controversie di Seneca è in condizioni deplorevoli per errori d'ogni maniera, e certo il copista trascrisse senza nulla intendere. Esistendo degli *Excerpta* il Codice di Montpellier (n. 126) che è del X secolo, si ha là un testo molto autorevole, al quale si sono attenuti i

più recenti editori di Seneca il retore, il Bursian (1857), il Kiessling (1872) e il Müller (Prag. 1887) (1). Sicchè già si può arguire da questo stato di cose che non di molto vantaggio ha a essere per la critica del testo il Codice Sangemignanese; non però sarà inutile. Se n'avrà la riprova nella collazione che facciamo seguire limitandola alle lettere *Praefationes* dei libri I, II, III, IV e VII.

Collazione del Cod. Sangem. 13 K col testo del Kiessling (2).

Prefazione del libro Primo.

	Kiessling, p. 57 e seguenti.	Cod. Sangem., 13 K, p. 2 e seguenti.
	Seneca Novato, Senecae, Melae filiis Salutem	Manca
1	quid de his.... inciderunt indicare	indicare quid de hijs (*così sempre*) .... inciderunt
	subducti	seducti
	sed et iudicetis	sed etiam iudicetis *
	melioresque ad annos	*om.* ad
	temporum iniuriam	*inverso ordine*
2	multa iam mihi	*om.* iam
	ex meis (congett. del Kiess.)	ex me iam *
	retinui	retuli (col Codice Montp.)
	animi partibus	*inv. ord.*
	primam	prima
	incurrit	incurrat
	sufficeret	proficeret
	in miraculum	imirac.
	non nego	*om.* nel testo, scritto in marg. della stessa mano
	et duo milia	duo milia, *om.* et
	nominum	noūrm
	quo erant ordine	quo ordine erant
	reddebam	referebam

(1) Più recentemente rivide questo testo il Bornecque, pubblicandolo colla sua traduzione francese (Paris, Garnier, 1902) e rendendo ragione dei luoghi ove si scostò dal Müller in due articoli della *Revue de Philologie,* (1902, p. 360, e 1903, p. 53).

(2) Segneremo con * le lezioni del nostro codice degne di nota. Si omettono varianti ortografiche come *adolescens* per *adul., oppinio* per *opinio* ecc.

	mecum (*congettura*)	meum (come il Montp.)
3	complectenda	complectendum
	mihi erat	*inv. ord.*
	continenda	contemnendum
	solebat bonae fidei esse	*Tali parole si trovano dopo* nihil repetivi (come negli altri cod.)
	nunc iam et aetate	nunc autem etiam *
	potest	possit
	non possit promittere	tamen promittere non potest
	diu	et diu *
	[Nunc] quia	nunc quia
	Ex parte enim bene spero	De parte enim spero bene *
	quaecumque apud illam	quae apud illam.
4	Ita ex memoria quantum	Ita quae ex m. quod
	de his me	me de hijs
	mittatur	mictatur (*così in moltissimi casi*)
	ne me quasi certum aliquem ordinem velitis sequi	ne me velitis me certum aliquem ordin (*rasura*) sequi.
5	adprehendam. Controversiarum quae mihi iam olim precario paret	controversiarum apprehendam q. paret mihi olim precario.
6	cognoscere	agnoscere
	inspecta	specta
	semper citra veritatem est similitudo	semper enim veritate minor est similitudo *
	aestimare	extimare
	opponat	apponat
	effloruit	effroruit
7	adtulerunt	actulerunt
	In deterius deinde cotidie data res est	in deterius cotidie decrescunt
	praemium	plurimum
	vigentia	ingentia
	ut	nisi (u^{i}, *aggiuntovi un t di fianco, di seconda mano*).
	ascenderant	ascenderat
8	Torpent ecce ingenia	Torpent enim ecce in senia
	nec in unius honestae rei labore vigilatur	nec vigilatur in labore ullius rei honestate
	somnus languorque	sonnus langor que
	saltandique	salc(*rasura*)ndique
	[et] capillum	et capillum
	extenuare voce	*inv. ord.*
	mollitia	malicie
	se expolire	se extollere
9	quid dicam	quis dicam
	enervesque quod nati sunt	*om.* quod

	invíti	invicti, *poi rasa la* c
	ne dii tantum mali ut....	non dii tantum mali permictunt ut.... *
	se conferret	secum ferret (*corretto di seconda mano in:* se cumferret)
	oraculi	oraculo
	sibi invenire	*inv ord.*
	M. Catonem	*om.* M., *e in margine è scritto:* Marcum.
	Marce fili	metafilii
	dicendi	dicendum *corr. in:* — di
10	et in istis vulsis	cepistis fluxis
	in libidine	libidinem
	quis est qui	quis enim qui
	quis qui, non dico magnis virtutibus	quis est qui nunc dico magnis viribus
	iactatas (*congett. di W. Müller*)	factas
	in tanta	in || in tanta
	pro suis dicunt	*lacuna in origine, supplita di m. post.*
	et sic acerrimam	et si aterrimam
	a celeberrimi viris facunde	a celeberrimis facundie viris
11	nisi aliquid	ut aliquid
	quo memoria eorum producatur posteris tradatur	tradatur posteris quo m. e. p.
	aut ignoti	autem ignoti
	debent	debeant *
	excepto Cicerone	*om.* excepto, *lacuna e rasura.*
	ne Ciceronem	nec Cic. (*al* nec *è soprascr.* non)
	eripuerat	arripuerat
	orbem totum	*inv. ord.*
	intra coloniam meam me continuit	quo intra coloniam meam me continui
	alioqui in illo atriolo	alioquin potuissem eum audisse in illo ar (*in marg.* atriolo)
	ait secum declamasse, potui adesse	ac sac declarare potui
	illudque ingenium quod	et ad ingenium quo
	et, quod vulgo	ad quod vulgo
	aliquando dici solet	de alio dici solet *
	debet, potui vivam	debet qui excellit vivam
12	Declamabat	Declarabat
	re tales quidem	nec tales quidem
	dicebantur	dicebant
	hoc enim genus	Hoc autem genus
	exercemur	exercemus

	Hoc vero alterum nomen	hoc verum a. n.
	Graecum quidem	grecum quidem est
	controversia	cum traversia
	declamatio	declaratio quae
	qui declamationem distinguit	qui declarationem distinguat
	domi non mediocriter dicere bene	iam non mediocriter dicere bene
	alterum .... alterum	*il secondo* alterum *è agg. in margine*
	Modo nomen hoc prodiit	modo hoc nomen prodijt
13	an beneficium	*om.* an
	sim	sin
	carissimi mihi sodalis	*om.* mihi, *e agg. in marg.*
	retractare	retentare
	et a prima pueritia	et ipsa pueritia
	perductam	perducta
	eloquentia [sua]	eloquentia eius *
	In utramque partem	in utraque parte
	studia	studium *
14	iungebantur	ingebantur
	remiserat	dimiserat
	se resolvebat	resolvebatur *
	in silvis ac montibus natos omnes illos agrestis	omnes illos agrestes in silvis ac m. n.
	in tantam	in tanta
	perveniebat sic vivendi cupiditatem	sic venandi (*in marg.:* aliter vivendi) pervenerat cupiditatem
	sibi iniecerat manum	sibi inveterat, *segue rasura e in marg.* animum *corr. in:* *manum*
	et se blandienti otio abduxerat	et se blandiendo quo abduxerat revocabat
	videretur	aviderent
15	tristitia	iustitia
	hilaritate	illaritate
	intermissio manifestius	intermisso manistius
	dixerat	dixera
	acrius	actius
	novato atque integro	novato et integrato *
	a se exprimebat	ad se reprimebat
	concupierat	capiebat, *agg.* con *in margine*
	prohiberi	prohibere
	et ipse	*om.* et
	fregerat	*om. nel testo, in margine agg. della stessa m.:* confregerat
	sentire	sentere
	lassitudinem	laxitudine

16	et natura	sed natura
	exercitatione	exercitate
	ideoque	itaque
	deseruit	desuerit
	lucubrationibus	lugubr.
	beneficio tamen laterum extollebatur	non b. t. l. quos tenebat in ore extollebatur
	inter initia	in timentia (*fra* in *e* tim *segno di lettera cancellata*)
	attulisse virium	actulisse, *om.* virium
	adcrescebat	acescebat
	nulla umquam	nurp. (*cancellato l'*n) nulla
	fortem et agrestem	*om.* et
	tulerat	tulere
	ab imo ad summum	ab imo usque ad summum
	a summa contentione	ad s. c.
	sudorem unctione	s. olei unctione
	ambulatione	ablutione
17	lucubraverat	lug.
	ad declamandum veniebat	ad declarandum perveniebat
	quin rem	cum rem
	per somnum quietemque	per stomacum somnum quietemque
	ac dissipata	et dissipata
	in caput	et caput
	oculorum et aciem	*om.* et *
	Memoria ei	memoria et
	plurimum || tamen arte adiuta	sed plurimum avita arte
	ediscendi	edicendi
	relegebat	relegabat
	scripserat	scriserat
	quod eo magis in illo mirabile videri potest	cum id in illo magis mir. videri possit
	non lente	nec lente
	dicebat	dixerat *
18	Illei qui	illi quidem qui
	in consilium eunt	in c. veniunt *
	admovent	admoverint *
	adfigant	adficiant
	velox est	est velox
	non tantum	*om.* non
	naturalis memoriae felicitas	memoriae n. f.
	ad comprehendenda	ad comprendenda
	dixerat teneret	diceret teneret
	itaque	iam itaque *

	in animo scribere. Cogitata	scribere in animo cogitata
	deceperit	deciperet
	Historiarum omnium	Istoriorum omnia
	descenderant	ascenderant
19	hoc quod thauma	hoc tantum, *om.* quod
	videtur	mirum rur̄ (*rasura in mezzo a tal parola che forse era* videtur)
	arte tradi potest	tradi potest arte
	poterit	perierit (?)
	illud quod Cineas fecit	id quod fecit, *om.* Cineas, *e scritto in marg. di m. antica:* timeos, *con segni di cancellatura sull'* m *e sull'* o
	a Pyrrho.... ad Romanos	a puro.... a romano
	et omnem urbanam circumfusam senatui	*mancano queste parole nel testo e son supplite in marg. d'altra m.*
	[aut] quod ille fecit	aut quod ille fecit *
	novum carmen	*inv. ord.*
	dixit suum esse	suum esse dixit
	a Sisenna	*lacuna supplita posteriorm. con:* asisunia
	in auctione	in actionem
	per diem totum	*om.* per
	ordine suo argentariis recognoscentibus ita ut in nulla re falleretur recensuit	ordine suo recensuit arguntariis recognoscentibus ita ut in nullo falleretur
	statim discere?	statim ista dicere
	alteri	alterius
	iam obligatus sum	*om.* iam *e* sum
20	de Latrone meo videor	videor de Latrone
	desiderastis	desideratis
	futurum provideram	faturum videram
	ut memoriae eius... avellerer	vobis ut memoriam eius... evelletur
	nunc his tamen ero contentus	tamen nec his contentus ero
	et ego recognoscam	et recognoscam illum
	Illud unum non differam	donum unum nunc diferam
21	antequam dicere inciperet sedens	nunquam inciperet sedens
	quaestiones	quotiens
	facile	facili
	subtilitas defuit	sutilitas fuerit
	at ubi	ast nisi
	nihil est	nec est
	subtilitatem.	subtilitates

	oratoriae	oratore
	fundamentum	fundimente
	superstructis tot et tantis	tot et t. superstructis
	molibus obruebatur	mollibus obr.
	nimis	minus
	effectu	effami
22	quibusdam locis	aliquibus locis
	controversiarum	versiarum
	ab illo	ab illis
	nec	non
	ne et modum excedam	nec et modum extendam
	et propositum, cum	et propositam tam meum quam vestrum cum
	[ab] illis adstruxero	ab illis eduxero
	cum condiscipuli	cum discipuli
	Marullum rhetorem	maxillum rectorem
	paucissima belle	paucissimo bello
	ponere	habere
	cummaxime	quam maxime
	declamantis Marulli	declamantis o maxilli
23	Solebat	solebant
	ut [aliquo die]	ut aliquo die *
	epiphonemata	epithemata
	nichil praeter entymemata	nil emphimemathi (*tra* p *e* h *è soprascritto di mano seriore un* t)
	translaticias	tralarias
	proprie	prope
	ipsa controversia	ipsi controversia
	de divitiis	de delitiis *
	supellectilem	superlectine
	schemata	scemata
	quaecumque controversia reciperet	quaec. erat controv.
	et hac dote	hac, *om.* et *e* dote, *supplito in marg. della stessa m.:* dona
	abundaverit	hibundaverit
	fuit strictius	eiusfuerit statius, *o* stritius, *con segno di cancellat. sul* ri
	decedere	discedere
24	inventum	inventa
	subsidii	subsillii
	ut quod	sub quo
	[palam]	palam
	offensurum	offensurus
	furtim surreperet	sultim suriperet
	esse dementiam	eius esse d.

	sed iam non sustineo diutius	sed iam diutius nos volo
	vos morari	morari
	circensibus pompa	certensibus ponpa
	Marulli	miralli
	diem ducere	*inv. ord.*

Liber Secundus, Praefatio.

	Seneca Novato, Senecae, Melae filiis salutem	*senza titolo*
1	declamantes	declamationes
	Arellium	herelios, *s cancellato*
	eius effugeret	colligeret
	Erat explicatio	erat enim explicato
	compositio	compositus
	mollior	melliosorum *sopra l'*o *segno abbreviato dell'*r *di mano posteriore.*
	ut illam tam sanctis	ut illam ut iam sanctis
	praeparans se	preparasset
	exilis	exillis
	nimia	numina
	effusa	effossa
	aride	ardide
	omnibus verbis	*om.* verbis *e agg. in marg. d. stessa mano*
	nihil acre	ul' arce
	nihil horridum	nisi orridum
	splendida	spendida
	lasciva	lesciva
2	obscuritatem non potuit evadere	oscuritatem evadere non potuit
	haec illum	haec autem illum *
	audienti	audientis, *con* s *cancell.*
	remanent	tenerent
	brevia sint	*dopo il* brevia, *richiamo in marg. e ivi scritto di stessa m:* tantum
	abrupta	arbuta
	fere dulces	ferre d.
	inciderat aliqua materia	incidebat aliquam materiam
	convitium	convirium
	Deerat illi	Illi deerat
	pugnatorius	pugnantis
	non elaboratae	nec oraborati

	dicentis	dicentis, *con* s *cancellato*
	contentio	contemptio
	iniussa	invisa
	çum veros compressisset affectus	cum vero compressisset, *om.* affectus
	parum bene	*om.* bene
3	suasoriis	sua sorii, s *aggiunto di seconda mano*
	velocissimo ac facillimo cursu	velociss. cursu ac facilimo
	Mela, fili	o mella filii
	ab omni ambitu aversum	ob omni animo adversum
	nihil concupiscere	*om.* nihil, *lacuna con rasura*
	[ut] eloquentiae	ut eloquentiae
	instruit	stuit
	favor	labor
	perge	perde, *corr. di 2. m. in:* perge
	subduc	subductus, *ma l' abbreviat.* us *è di mano poster.*
4	Erat quidem	*om.* quidem
	capacissimum: est	l' *interpunzione, di mano seconda, è dopo* est
	corrumpi	conpere
	ut illo	ut nullo
	ambitiosa	ambitiosse
	alioqui	aliquando
	dum honestae	dum modeste
	tibi in illa	sibi illam, *con* m *eraso*
	Sextium	confestium
	declamitabat	declamabat
5	rhetorem	reptorem
	Romae	roma
	libertinos praeceptores	libertinos vel praeceptores
	pulcherimae	pulcerime
	probabili	pro abili
	rhetor	reptor
	Plotius	perlatius
	eloquentiae	non scientiae
	cupiatis multas audire	capiatis multa a.
	vacavit	vocabit
	tanto minorem	multum mino (o nuno)
	eram	erat

Liber Tertius, Praefatio.

Seneca Novato, Senecae, Melae filiis salutem	*om. il titolo*

1	quosdam	quos cum
	agnovi	cognovi
	desertos ab ingenio suo	diserto ad ingenio suo
	accidere	addicere
	Cassio quaerere	Cassiom, *om.* quaerere
	quid esset cur	qd in qt esset cum
	eloquentia illi sua non responderet	illi sua non respondet eloquentia
2	hoc fiebat notabilius oratio eius	hec fiebat notabilis oratio. Erratis, *om.* eius
	valens, culta	nolens cultu
	otiosi esse	odiosum esse
	petentia	parentia
	cum diceret	cum dixerit
	imperata	in pacia
	non illo dicente	non ille dicere
	desineret	disineret
3	edidit	dedit
	aestimetis	extimetis
	eloquentia eius ⟨agnoscatur; auditus tamen⟩ (*supp. del Bursian*) longe maior erat quam lectus	eloquentia eius longe maior erat quam lectio
	ea portione	ea portitione
	qua	quam
	audiri quam legi	audire quam legi
	magnitudo conspicua	magni nido et spicua (= quaestionis?)
	raro	viro
	eadem	eandem
	⟨nec⟩ tamen quae histrionis	tamen qonis (= quaestionis?)
4	quicquam magis in illo	in illo q. m.
	quam quod	quam quidem
	vitae	inte
	supererat	superat
	quam diu	quo diu
	iocos	locos
	dicebat	dicebant
	scribebat	sciebat
	praesentis	sapientis
	cavebant	canebant
5	uni illi	unum illi
	melius semper	melius enim *
	merebat	merebatur.
	Numquam tamen	Id numquam tamen
	persuasit neglegentiam	prosuavit negligentie
	privatas	privatis

	ante meridiem ageret	ante merediem *om.* ageret
	adeo nusquam rerum ullam	adeo ut nunquam rerum nullam
	in periculis	periclis, *om.* in
6	nudae	un̄
	set maxima	et maxima
	illa quoque quae salse	illa quae false
	poterant	poterat
	nollet	nollent
	instrumentis	strumentis
	infinito se antecedebat	infinita antecedebat
	praeparari	praecari
	illum suspiceres quod	illud susciperes quo
	cederet	deceret
7	declamaret	declamaretur
	phrasin non	parasi nec
	lectam	electam
	genus dicendi non remissum aut languidum sed ardens	genus remissum aut languidum dicendi sed ardens
	non lentas nec vacuas	nec lectas nec vacuas
	maximum etiam mediocris	maxime non mediocris
	cum declamaret	non decl.
	infra multos	in multos
	et non nisi	sed non nisi
	coactus	coaptus
8	sibi esset	*inv. ord.*
	ingenia-a quibus	*om.* a
	in uno eminuerunt	imo eminuetur
	Ciceronem..... destituit, Vergilium... reliquit	*inv. ordine (nella frase relativa a Virg. manca* in *avanti a* oratione soluta)
	in honorem historiarum	et onorem instoriarum
	scripta <est>	stricta est *
	nec patrono	nec platono
9	Hoc	Hic
	videris	videmus
	illi nemo luctando par est	illi vero luctari par est
	ponderis	operis
	remittit	remictit
	vehiculis	nehiculis
	inicit	invicit
	cervum	curvum
	idonea	ydonea
	iugum	nigum
10	ut ad meum te morbum vocem	ut ad te meum vocem

	Pylades in comoedia, Bathyllus	pilades in comodia, Batillus
	cognomini meo cum	nomini in totum
	non concedatur	nunc concedatur
	hoplomachis	oblomachis
	Threcibus	tracibus
	sic cum scaeva	sive schema
	† aliti est	alteri est
	argumentatur	argumentat
	narrat	arrat
	non tam bene	*om.* tam
	Passienus	possienus
	coepit	ceperit
	epilogum	ephilocum
	media tantum	innocua tantum
	audiunt	audiuntur
11	agere aut eundem	agere. Aduiunt eundem
	sua sorias	suas sortas
	iudiciales	in diciales
	Silo	sile
	sedens et facundus	et sedens et f.
	est et haberetur	*om.* est
	a praelocutione	amplocuratione
	declamat tam male	declamata male
12	supervacua dicere	*om.* dicere
	quam contraria	sed contraria
	cum.... supervacua sit	cum... supervacua est
	bellissime	belli sille
	aiebat	habeat
	honores	onoris
	ambitiose	ambitione
13	Hoc ita semper arbitratum est	hoc ita quidem ambitratum est
	forum	furum
	et ideo ille	culle
	primum	prius
	tiro	tito
	istos declamatores	istas declamationes
	produc in senatum	produnt in se natum
	cum loco	cum locum
	velut adsueta	velud in assueta
	clauso et delicatae umbrae	cl||asse et dilecta umbra
	vix se invenient	vix invenuit (inveniunt)
	adsuerunt	assuevere
14	velis	volueris
	in piscina aestimare	in spicina extimare

	Diligentius me tibi excusarem	diligentissime sibi executorem
	Pollionem Asinium	Apollionem Asinum
	Messalam	me salam
	et Passienum	abasienum
	audiri	videri
15	Latronem. Utrum ergo	latronem virum. Ego
	audientium	audientur
	iudicant	vim dicant
	non tantum	ō tantum, *con rasura prima di* o
	Cestium suum	cestium nostri
	praeferunt	praeferent
	nisi lapides timeret	nisi lapident timerit
	ediscunt	adiscunt
	Cestius	celestius
16	scolam eius	*om.* eius
	recitaturus	receptaturus
	in Milonem	in melonem
	si Threx essem	trexonem, *om.* si
	pantomimus	panconimus
	Bathyllus	patillus
	Melissio	melisio
	continui bilem et	continibilem, *om.* et
	maxima esses. Risus omnium ingens	magna esses, omnium ingens, *om.* risus
	intueri	intuenti
	crassas	gressas
	publico exiturum	exiturum puto
17	cum quantum volebam	*om.* volebam
	iocorum	iecorum
	effudissem	effundisse
	praetor	publicate
	tanta illius	tanto illi
	ad alterum praetorem	adulterum PR.
	eduxi	edixi
	et ingrati	ni grati, *om.* et
	Iam aput praetorem urbanum	Nam aput pubre et urbanum
	intervenientibus	in iuvenibus
	concurrerant	occurrerant
	disertiorem	disertionem
	Ciceronem	aceronem
	nec hoc ut faceret	verum neut hoc faceret
	vel ioco	vel loco
18	fabellam	in fabellam
	tantum non aliud genus	in tantum aliud genus

	aliis quam familiarissimis	*om.* quam
	ea quae emin.	neque emin.
	quacumque	quocumque
	posuisses	possem
	aspera	et aspa
	compositionem	et poneret
	Iniquom tamen erit	In quo tamen erit
	ex his eum aestimari quae statim subtexam	ex his quae satis subt. (*om.* cum aestimari)
	optime dixit	artime dixi

Liber Quartus, Praefatio.

	Seneca Novato ecc.	*manca il titolo*
1	munerarii	monerarii
	detinendam	*om.*
	nova paria	vota parta
	dispensant	pensant
	sit	scit
	omnes	SS
	habeat	habet
	vos sed etiam	*om.* vos *ed* etiam
	sollicitet	— tent
	Acrior	aptior
	in histrionibus	in strionibus
	in oratoribus	*om.*
	ad nota non veniunt	ad nova conveniunt
2	singulos producendo	singula pro ducedo
	liberaliter	liberabitur
	et plena manu faciam	ad plenam manum f.
	in studiis	in studio
	et inde	et unde
	homo mentis etc.	*om.* homo
	ille	illis, *con cancellat. sull'*s
	ἀκροάσεις suas	arpo arico m̄as
	[id est declamationes]	idem declamat suas
	sive	sin
	sive	sine
	id opus ingenio	ad opus ingenie
	et exerceri	*om.* et
	illo volebat	illo nolebat
3	autem	ante (?)
	iam senem	tam s.
	Aesernino	asinino
	praeciperet	perciperet

	audiebat	dolebat
	disputabat	desput.
	leviter tacta	tacita leniter
	strictum	scriptum
	iratum	ratum
	impetrabatur	impeteb.
4	indolis erat	indolerat
	ut	vel
	illum	illam
	Asinium Gallum	Asininum Gallio
	produceret sed obruret. Memini	*om. le par.:* sed obrueret. Me mini *con lacuna*
	Herium	hec cum
	amiserat	admiserat
	declamare cum nobis	declamaret cum vobis
	vehementius quam unquam	vementius quam nunquam
	appareret	appereret
	hominem natura	hominum nomen
	rixari	risari
5	vitae solito remisit	remisit v. s.
	cum mortuo	eo mortuo
	Gaio Caesare	*om.* Gaio, Cesar
	divus Augustus	durus angustus
	clementissimo	crem.
	familiariter	fara liariter
	carissimus sibi	clar.
6	adversas	adversias
	quartum diem	quartam diem
	ingentis	ingenium
	insultantis	exultatis
	Haterium	Arthum
	tam imbecillo	quam i.
	mortem	— tes
	Sex. filii	filiorum
	oblitterati	obliteratis
	iniuriarum	in iniuriarum
	interrumpi	in turpi
	interim	iterum
7	autem Haterius	maxime
	admisso	dimisso
	latinam	latraam
	fieret	faceret
	Augustus	amgustus
	Haterius	Atherius
	sufflaminandus	subflaminandus

	adeo non currere	adeo ne concurreret
	videbatur	videatur
	illi tantum	*inv. ord.*
	figuris	signis
8	nec consumi. Regi	nec summi regi
	autem ab ipso	aut ab illo
	pareret	et parebat
	sic ibat	et sic i.
	eum	illum
	eidem loco	eodem loco
	epilogum	epilo ium
9	Dividere	Diu videre
	interrogares	— rent
	is illi erat ordo	Illi deerat ordo
	quem impetus dederat	cui impetus ex erat
	non dirigebat	at non diligebat
	declamatoriam	clamatoriam
	custodiebat	— bant
	iam quasi	iam quam quasi
	nec si qua sordidiora sunt	(*om.* nec) si qua sordida s.
	repetita	repenta
	ne	nec
	obsoletis	abs.
	deserta	dis.
	ne	nec
	orationis citatissimae	— nes actissimae
	turba	tarba
10	scolasticis	scolastis
	similior	sublimior
	nisi splendide	non splendide
	derisum	de rei summa
	libertinum	— tum
	quod patroni	pro platoni
	impudicitia in ingenuo	in pridicia in ingenio
	officium	offin
	Res in iocos abiit	rem sinite loco habite
	facis	faciatis
	officium	offin
	huic	hoc
	vocitati	necessitati
11	et illam	istam
	Pollionis Asinii	Pollonis Asirii
	Cassi Severi iocis	Casij Severij loci
	at	et
	lasciviam	lasciva

	iussisti	iusiti
	pleraque	plura quam
	generis	generus (?)
	Multa	multe
	suspiceres	suscipiens
	et plus	ipplus
	laudares	— ret
	ignosceres	innosc.

Liber Septimus, Praefatio.

	Seneca Novato etc.	*senza titolo*
1	mihi	nisi
	quamvis non audierim	*om.* non
	cum per totum annum	eum per totum, *om.* annum
	sexiensve	sexies ut
	in declamationibus eius	in decoloribus
	evagabatur	vagabant
	tamquam declamationi multum deerat	*om.*
	supererat	superat
	ter	*om.*
	non quidquid debet dici	*om.* non
	Argumentabatur moleste	argumenta beate modeste
	colligabat	colligebat
	et quasi	*om.* et
2	in argumentatione	— nem
	vitium	virium
	tamquam partem	partam quam
	sed tamquam controversiam	*om.* tamquam
	⟨Omnis quaestio... habebat⟩	*Queste par. sono nel testo regolarmente*
	exsecutionem	excusationem
	non omnis quaestio	tuta omnis quaestio
	membrum	morbum
	si	sed
	an in	ain
	hexis	tesis
	phrasis	frasis
	citato et effuso cursu	citato cursu et confuso
	praeparatus	properato
	Extemporalis	et tempor.
	propius	proprius
	nihil occultum	nihil in occulto
3	suspiciose	subspectione
	inicum	inimicum

	quam manifesta praeparatio	quam cum manifesta properatione
	enim	est
	moderatio est adhibenda	adh. mod. est
	sit	si
	praeparatio	properatio
	implebat	implebebat
	sermonis latini	lat. serm
	cultae	culto
	se	si
	⟨sed quid diceret⟩	*mancano q. p.*
	ambiunt	canbiunt
	Inde aequalitatem	in equalitate
	non licebat	libebat
	puleium et lanternas et psilothrum et spongias	puleium et damam philoroten laternas et spongias
	putabat esse quod	p. dixisse quod
4	scolasticus	solasticus
	alterum	aliud
	devitat	deputat
	incidebat in alterum	incidit in aliud
	⟨nec videbat nimium illum orationis suae splendorem⟩	nec videbat nimium orationis suae splendorem
	admixtis	amistum
	sed inquinari	et inq.
	set	Et
	⟨quomodo... sed⟩	*non mancano*
	sordida	sorda
	Huc illi accedebat	nec illi accidebat
	omnibus illum	*inv. ord.*
	omissis rebus	errussis r.
	iuveniorem	iuniorem
	sedere	sedem
5	Hermagorae	Hermagone
	ad imitationem	amirationem
	arescere	ardescere
	genera dicendi	genia mutandi
	transfert	transferet
	et modo	*om.* et
	attollit	actollit
	se deprimit	*om.* se
	nihil enim ad profectum aetas ei proderat	nihil enim proditas ei proderat
	procedit	proderit
	temperamento	tempamento

	occasione	censione
	decidit	detulit
	umquam Gallione	virtus Gallieno
	decentius	dicentius
6	adulescentulus	adolescens
	cum	dum
	[et decenter]	*om.*
	hoc gener utebature	utebantur hoc g.
	paenituisset audisse, libebat	penituisset libebat
	audire	audiri
	tristis, sollicitus declamator	*om.*
	de dictione	*om.* de
	securum erat	securum illi erat
	Haec illum	sed illum
	a foro	ab ore
	figurae	fugure
	diceretur	diceret
	iurisiurandi	iuris iurando
	aliquando	aliqua
	figuram	figura
7	transigi	trasigit, t *cancellato*
	perfecto	profecto
	L. Arruntius	Aruntius
	ex diverso	et div.
	et ait	et ut
	accipimus	accepit
	iurabit	iuravit
	detuli	nlli
	schema	scema
	centumviri	civili viri
	ultimis	vultis
	properabant	— bat
	sine illis	sine illo
	centumviri	cā viri
	ipsos	illos
	iuraret	iurasset
	tulit	detulit
	dicere	dixit
	nec facere	non fecere
	pati sciret	patisceret
8	habeo quare	habeo querere
	me domi	in domo me
	quamdiu volo	*om.*
	⟨assum utri volo⟩	adsum ista nolo
	fateretur	fatentur

	schemata	scemato
	sine periculo	sed in periculo
	dicebantur	dicebat
	in scholasticis	in escolasticis
	contumelias poterat	*om.* poterat
	mordacissimi hominis	mordacis sum hominis
	calix si cecidit	si calix ceciderit
	spongia si	si spongia
	cras, declamabit	clam declamabat
	volent (bis)	volant (bis)
9	in illa <de> fratre qui fratrem	in illo qui fratrem
	exarmata	exmata
	eulleum	culeum
	dicturus, sic exposuit	sic exposuit dictrus
	in culleum	aculeum
	perveniant	pervelant (?)
	spongiae non franguntur	*om.*

Considerando nel complesso il testo di questo codice, si può notare che se esso ha molti errori, non però è guasto più che non siano gli altri codici degli *Excerpta controversiarum,* dello stesso tempo o anche anteriori; ad eccezione del Monpellierese, che e per antichità e per autorità fa parte da sè stesso, rappresentando una tradizione che si contrappone a tutte le altre. Come disse H. J. Müller negli articoli stampati nel 1888 e 1894 nel *Iahresbericht* di Bursian, non è stato ancora possibile fissare con precisione i rapporti di parentela esistenti fra i codici minori (1) degli *Excerpta;* è pero riconosciuto che della loro testimonianza non si può fare a meno, non solo per il testo degli *Excerpta* stessi, ma anche per la critica dei libri integri *controversarium.*

Da ora innanzi dovrà aggiungersi al novero dei Codici minori anche il Sangemignanese; il cui testo delle *Praefationes* è degno di essere tenuto in particolar conto; esso si accosta in generale più alla volgata Gronoviana che al testo del vecchio Codice di Montpellier.

---

(1) Fra essi due sono della Nazionale di Parigi, entrambi del XIII secolo, uno è altro Montpellierese del XIV, poi v'è un Berlinese del XV ecc. Vedi anche BORNECQUE in *Revue de Philologie,* 1902: *Sur le teste de Senèque le rheteur.*

Persio.

Le sei Satire sono scritte in questo Codice da f. 93 a 51 *inclusive* dalla stessa mano che vergò le controversie di Seneca, ma con lettere più grandi e righi più spaziati. Una seconda mano appose note marginali nel f. 39 e glosse interlineari fino a metà circa della seconda Satira, e di nuovo alcune nella Satira quarta e parte della quinta. Le lettere iniziali di ogni carme dovevano essere maiuscole miniate, ma il lavoro non fu fatto che per l'iniziale del Prologo e quella della prima Satira. Anche nel Seneca le iniziali miniate non si trovano che fino a metà del terzo libro.

Il testo di Persio, trattandosi di un codice del XV secolo, ha un valore affatto secondario, e, come suole avverarsi nei tardi testi, è frutto di una miscela di recensioni nè manca di errori. Pur tuttavia facciamo seguire la collazione del Prologo e della prima Satira perchè lo studioso possa farsi un'idea precisa dello stato delle cose. Prenderò a base la mia edizione (Loescher 1905), segnando le divergenze del Codice dal mio testo.

Collazione del testo di Persio col Cod. 13 K Sangemign.

« Incipit liber Satirarum aulij Persij Flacci vulterrani.

« *Prologo.* 3 Memini me ut || sic repente || 4 Heliconiadas-
« que, *con segno di cancellatura sul primo* a || palidam *om.* que ||
« pirenem || 6 at ipse || 8 psitacó suum chere || 9 Picasque || 12
« refulserit || 14 per pegaseum melos.

« *Satira Prima.* V. 2 hercule nono || 4 Nec mihi pollidamas
« et troyades || 6 excedas || 7 tructina || 8 nam rome est quis non?
« at || 12 cacinno || 13 numero || 14 anelet || 16 natilicia.... sar-
« donice || 17 legens || 18 coluerit || 19 neque voce serena || 23
« Tum, *con rasura sull' ultimo gambo dell'* m || 24 quod didicis-
« se || 27 te nisi scire || 31 Romudiles || 32 circum humeròs || iacin-
« tina || 34 Philidas hipsiphilas.... prorabile siquid || 36 *il* nunc
« *che si legge ora è da rasura di mano seconda, prima par ci*

« *fosse* nd || 37 in premit, *corr. in* primit || 44 ex averso || 45
« actius *con segno di rasura sul* c. *La glossa soprascritta dice:*
« bene actum || *I vv.* 46 e 47 *sono omessi nel testo e scritti*
« *dalla stessa mano in margine e in ordine inverso come nella*
« *recensione Sabiniana. Nel v. 46 di nuovo:* actius || 48 repti ||
« 50 quid *di prima m. ridotto a* quod || acci || 57 propenso sex qui
« pede || 58 pinxit || 59 inmitata est || 60 nec lingue tantum si-
« liat canis apula quantum || 63 sermo, *om.* est || 65 sat *per* scit
« || 66 rubrigam || 73 quintus || 74 dictacturam *con cancellat.*
« *sul secondo* c. *La glossa soprascritta spiega:* vestem dictatoris
« || 75 Et cum (*per* tua) || 76 brisei || 77 patunius que 80 sargo
« (per *sartago*) || 85 et pedius || 87 Laudatur *è correzione; non*
« *si indovina che ci fosse prima* || bellum hoc bellum est || 93
« berechintius attis, *corr. in* athis || 95 costas || 96 pinghui || 99
« mimilloneis || 101 lincem || 105 et atis || 106 dermosos || 187 ra-
« dere vero est || *Il* v. 111 *non è a suo luogo, ma dopo il* 120;
« *un richiamo in margine*: a b, *di mano seconda, avverte della*
« *cosa. Ivi:* omnes et per me mire || 112 hine *per* hic || 113 *La*
« *parola* asini *omessa nel testo è soprascritta dalla stessa mano*
« || 123 catino || 125 decoctius exit || 127 trepidas || 128 poscit
« || 130 arepti || 131 septo. »

Riguardando nel complesso questo testo sangemignanese, deve dirsi che è molto migliore di molti altri testi che leggonsi in Persii della stessa età o anche anteriori; sicchè deve essere stato copiato da un esemplare abbastanza antico e autorevole. Presenta certi curiosi vezzi di grafia, come *p* per *c* (131 *septo*) e viceversa (45 e 46 *actius* per *aptius*) il che farebbe pensare a male intesa dettatura. Anche si trova *ch* per *c* (93 *berechintius,* e altrove). Tali errori grafici sono comuni a tutte le parti del codice.

In fine noteremo che l'ultima Satira di Persio è seguita, prima dell' *Explicit,* da quattro versi medievali che suonano:

« Clausit damne (o Danae) pater cui iungitur aureus imber
« Auri saepe fame curvatur gemma puellae
« Esuriem pateris conspectus, Tantale, cenas
« Dum cupit homini quod iubet natura negari. Amen. »

E termina questa parte la formola: « Explicit liber satirarum « Persii Vulterrani. Amen. »

Il Commento a Persio.

Veniamo alla terza parte del libro Sangemignanese. È la parte più nuova contenendo un Commento finora sconosciuto del celebre commentatore di Dante, Francesco Da Buti pisano. Che si tratti di un lavoro di costui si rileva da una lettera di dedica premessa al commento, la qual lettera è indirizzata a un frate Tedaldo.

Ecco il testo di questa lettera:

« [M]ovit [1] tua charitativa exortatio, frater in Christo The-
« dalde, me devotum tuum Francischum de Bujti de Pisis ut
« semel id agerem quod quotiens lecturus fuerim id agere con-
« venisset. Ideoque ut tibi obsequerer, mihi vero labores demerem,
« et id acceptantibus prodessem, lecturam poetrie oratii flacci ve-
« nussirii (*sic*) sub integumento exemplorum latentis, et satira-
« rum persii vulterrani habentium sententiarum difficiles aditus,
« continuationum diversicula fallentia et vocabulorum peregrino-
« rum frequentiam, scribere ut edidi sum aggressus. Quam iuvante
« divina gratia completam charitati tue transmicto, ingenio tuo
« perspichaci iudicium utriusque commictens, et ubi fuerit opus
« correptionem. Quae si recte composita fuerit autorem deum co-
« gnoscito, si minus me vero ineptum et eius inutile instrumen-
« tum. Vale. »

Indotto dunque dai consigli di frate Tedaldo, che non può essere altri che il Tedaldo Della Casa, il dotto trascrittore delle opere del Petrarca [2], Francesco da Buti si decise a scrivere il suo commento alla Poetica d'Orazio e alle Satire di Persio. Non c'è dubbio che qui si ha a che fare col celebre Maestro Francesco, nato tre anni dopo la morte di Dante, onorato di pubblici offici dalla repubblica Pisana, e fin dal 1339 incaricato di leggere la *Divina Commedia* nello Studio di Pisa; commento che poi

(1) La lettera iniziale da miniarsi era veramente N e tenendo conto di una rasura dopo *ovit* rilevasi che il copista intendeva scrivere *Noviter*. Ma il senso richiede invece la lezione: *movit*

(2) Vedi Bandini, *Catalogo dei Codici latini* della Laurenziana, tomo IV, *Praef.* p. XLII e seguenti.

stese per iscritto ed aveva già ultimato nel 1385. Come nel proemio a questo commento scrisse [1]: « non so se io farò pregio « d'opera scrivendo *la lettura* sopra il poema del chiaro poeta « Dante Alighieri fiorentino ecc. » così nella precedente lettera si usa la frase: *lecturam...... scribere,* che significa appunto « sten- « dere per iscritto un commento fatto a voce. »

Dalla stessa lettera apparisce che il Da Buti scrisse un Commento anche alla Poetica d'Orazio e alle Satire di Persio. Ma le pagine seguenti non contengono che l'illustrazione di Persio, continuata; dov'è a notare questo solo che nel Commento della seconda Satira, a mezzo la pagina f. 56r un richiamo in margine avverte che manca la spiegazione di 19 versi; tale spiegazione trovasi aggiunta in fine, f. 64r, essendo richiamo e aggiunta di mano posteriore.

Uno studio completo sul Commento persiano del Da Buti sarà fatto da uno studente di Lettere della Facoltà Filologica di Firenze; io mi contenterò trascriverne qui il principio, che, paragonato col principio del Commento dantesco lascerà apparire identità di metodo e qua e là anche di espressione.

« [I]N exponendis autoribus querenda sunt tria principaliter, « sc. causarum explanatio, tituli libri expositio et philosophie partis « assignatio. Quorum primum super libro satirarum persii quem « exponere intendimus offert nobis considerandum quod causarum « quatuor species sunt circha autorum initia explanande, sc. causa « efficiens, causa materialis, causa formalis et causa finalis. Et « primo causa efficiens in prefato libro fuisse dicitur Aulus Per- « sius Flacchus vulterranus. Natus Vulterris que est civitas Tu- « scie Flacco patre suo pridie nonas decembris, i. e. die quarto « decembris fabio persicho Lucilio vitelio que consulibus et fulvia « si ptia (*rasura in mezzo*) matre que mortuo Flaccho marito « suo exacto iam sexto etatis persii anno et tantumdem vidui- « tate servata fusicho equiti romano postea nupsit et romam cum « filio persio iam duodecenni in primitivis scientiis erudito ad « virum migravit ibique parvo tempore nupta stetit; nam post « pauchos annos fusichum maritum suum etiam tradidit sepulture.

---

(1) Vedi l'ediz. curata dal GIANNINI a Pisa nel 1858 e seguenti.

« Persius itaque rome existens etiam in grammaticalibus exerci-
« tatus sub remio Palemone et in rhethorica sub rhetore virginio
« flavo donec ad sextum decimum annum attigisset, agnei cor-
« nuti amicitia postea cepit uti cui tenacissime inherens ut nun-
« quam ab eo discederet inductus ab eo est aliquantulum in
« philosophia. et ultra cornutum amicos habuit cessium bassium
« poetam et chalfurnium parvo tempore morte ablatum. Congnovit
« etiam luchanum chordubensem sub chornuto secum pariter
« audientem a quo mire laudatus est. fuit enim morum lenissi-
« morum, verecundie virginalis, forme pulcre, pietatis erga ma-
« trem et sororem et amitam sufficientis exempli; frugi simi-
« liter et pudicus. reliquit centum sextertia et vigies matri et
« sorori, cornuto argenti facti pondera viginti et libros crispi sive
« bibliothecam suam omnen. Scripsit autem hunc librum et raro
« et tarde, et imperfectum reliquit. versus aliquot demti sunt
« et maxime de fine a chornuto magistro et amicho suo. et cessio
« bassio petenti ut ederet cornuto (*leggi: --* tus) tradidit edendum.
« Decessit et vitio stomaci anno etatis sue trigesimo ad octavum
« miliarium via appia in prediis suis Rubro mario asinio Galio-
« que consulibus. Sed mox ut a scholis et magistris lecto libro Lu-
« cillij sexto decimo anno etatis sue excessit vehementem satiram
« componere statuit. In qua primum lucillium inmitatus est in
« primo demum detractis omnibus que apposuerat a se composuit
« cum tanta oratorum et poetarum recentium insectatione ut
« etiam neronem illius temporis principem culpaverit dicens: au-
« riculas asini rex nerida habet. Quod dictum cornutus correpsit
« dicens: auriculas asini. qui non habet ne nero in se dictum
« crederet. Et hec sufficiant ad causam primam. — Causa mate-
« rialis in hoc libro sunt varia vitiorum genera que autor repre-
« hendit ut mos est satirorum. — Causa formalis est duplex, sc.
« forma tractatus et forma tractandi. Forma tractatus est divisio
« libri; qui liber dividitur in quinque partes sicut quinque satiras
« scripsit. Primam contra poetas, secundam contra voventes diri-
« gendo sermonem ad macrinum, tertiam contra adolescentes,
« quartam contra omnia vitia dirigendo sermonem ad cornutum,
« quintam contra avaros et prodigos dirigendo sermonem ad bas-
« sium. Forma autem tractandi est modus agendi qui multiplex
« est, sc. metricus iambicus in primo dactilus heroicus in subse-

« quentibus, satiricus i. e. reprensorius misticus et figurativus
« quia semper loqui (*intendi:* loquitur) mistice et per translatio-
« nes <et> exemplorum positiones. — Causa finalis est triplex, sc.
« propinqua, remota et remotissima; propinqua ut retraheret se
« ab otio et consequeretur famam. Remota ut removeret lectores
« a vitiis. Remotissima ut remotis vitiis reducerentur ad virtutes.

« Nunc accedendum est ad libri titulum qui talis est: In-
« cipit liber satirarum auli persii Flacci vulterrani. Dicitur liber
« quia unus est; dicitur satirarum quia satira est sua materia;
« ubi notandum est quod reprensio vitiorum apellatur satira vel
« a satira lance deorum que in sacrificiis variis generibus frugum
« referta offerebatur diis, quia reprehensio vitiorum omni genere
« vitiorum referta est. vel dicitur satira a saturitate quia per-
« sonis sanctis quia sotiata (leggi: *quasi satiata*) abundare vi-
« detur. Vel dicitur a satiris nemorum diis qui capripedes nudi
« incedentes rure habitantes salientes derisores dicaces cornuti il-
« lusiones dicuntur hominibus facere, quia huiusmodi, sunt poete
« scribentes satiram, quorum tres sunt species quod dicuntur qui-
« dam iocosi, ut oratius qui dicitur ridere, quidam dicaces ut
« iuvenalis qui dicitur latrare, quidam dicuntur medii inter istos
« ut persius qui dicitur ringere. — Auli est agnomen, persii est
« proprium nomen, Flacci est pronomen Vulterrani est cognomen
« quia civis fuit vel oriundus. Et non dicitur primus quia unus
« liber tantum est.

« Ultimo sciendum est quod subponitur parti philosophie etice
« i. e. morali quia de virtute et moribus tractat.

« Nunc ad litteram accedendum est. circa quam est sciendum
« quod mos est satirorum incipere a narratione, et sic autor in-
« cepit a reprehensione poetarum qui vendicant sibi nomen poete
« per somnium vel per potationem de fonte musarum dicendo se
« non esse de illis, nec studere avaritie ut ceteri. Et post modum
« descendit ad reprehendendum vanitatem poetarum qui solum
« iudicio iudicio (*sic*) populi se extimabant: *O curas hominum* |
« Et postea reprehendit facientes stulta vota in *Hunc Macr.* Po-
« stea adolescentes se dantes luxui ibi: *Nenpe hoc!* Postea varia
« genera vitiorum quasi omnia ibi: *Vatibus hic mos est.* Ultimo

« contra avaros et prodigos insistit ibi: *Admovit bruma.* Dicit « ergo primo sic: *Nec fonte labra! etc.* »

Questo proemio è per più rispetti interessante. La triplice partizione di ogni commento in: *a*) spiegazione delle cause, *b*) esposizione del titolo, e *c*) assegnazione a una determinata parte della filosofia, è conforme ai metodi scolastici e ha il suo riscontro nel Commento dantesco, ove pure si dice: « Sì come dicono tutti li « espositori nelli principi delli autori, si richiede di manifestare « tre cose principalmente, cioè le cagioni, et appresso la nomi- « nazione, e poi la supposizione dell'opera. » E là pure si fa distinzione della cagione materiale e della formale e della efficiente e della finale, e se ne fa l'applicazione alla Divina Commedia, come qui alle Satire di Persio. Analogo è pure il proemio agli scolii di Persio che leggonsi nel laurenziano 37, 20 di cui piccola parte fu pubblicata dal Jahn (Persio, 1843; pag. 238).

Le notizie biografiche di Persio sono le solite, derivate in fondo dalla vita antica attribuita a Valerio Probo. Vi è data con più precisione del solito la notizia che la madre di Persio Fulvio Sisennia (qui detta *Sixptia*) rimasta vedova del proprio marito quando Persio aveva sei anni d'età, rimase vedova altri sei anni, poi si sposò con Fusio (qui detto *Fusichus*) cavaliere romano e andò allora col figliuolo dodicenne a stare a Roma, dove ben presto le morì anche il secondo marito.

È poi notevole il fatto che il Da Buti distingueva solo cinque satire di Persio, invece di sei. La terza e la quarta attuale venivano fuse in una, evidentemente per affinità d'argomento, la quarta contro i giovani che senza criticar sè stessi si sobbarcano a còmpiti superiori alle proprie forze sembrando una continuazione della terza contro i neghittosi (1).

La triplice etimologia della voce *satira*, da *satira lanx* ovvero *a saturitate*, ovvero *a Satiris nemorum diis* è quale lèggesi già negli antichi grammatici e si ripete nei lessici medievali.

(1) Vuol dire che il Codice di cui il Da Buti si serviva era ectipo della recensione detta Piteana (vedi il mio *De duobus Persii Codd. ecc.* in: *Studi Vitelli,* XIII, p. 229), la quale univa la quarta Satira colla terza. Questa recensione però divideva la terza satira in due, staccando al v. 52, e così veniva a riavere il numero di sei satire.

Ma è notevole qui la classificazione dei poeti satirici in *iocosi* come Orazio, *dicaces* come Giovenale e *medii* come Persio, aggiungendosi la curiosa distinzione che Orazio *ridet,* Giovenale *latrat* e Persio *ringit;* certo non una novità del Da Buti, ma eco di insegnamenti tradizionali.

Si vedrà in seguito se il Commento continuato del Da Buti offra qualche particolarità notevole, sì che meriti di essere pubblicato.

" MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA "

Anno XIII.

La " **Miscellanea storica della Valdelsa** " Periodico della **Società storica della Valdelsa,** diretto da **Orazio Bacci,** esce tre volte all'anno, a liberi intervalli, in fascicoli di circa 60 pagine.

L'associazione annua al Periodico è di L. 6 per l'Italia; per l'Estero, in più la differenza delle spese di posta. Gli abbonamenti si ricevono presso la **Società storica della Valdelsa** in Castelfiorentino. Un fascicolo separato si vende a L. 2,50.

I manoscritti s'inviano in Castelfiorentino alla **Direzione** che, anche non pubblicandoli, non li restituisce. Le corrispondenze non affrancate si respingono.

SOMMARIO DEL FASCICOLO n. 37.

(Anno XIII, num. 1).

" MISCELLANEA STORICA
DELLA VALDELSA „

Anno XIII.

La " **Miscellanea storica della Valdelsa** „ Periodico della **Società storica della Valdelsa,** diretto da **Orazio Bacci,** esce tre volte all'anno, a liberi intervalli, in fascicoli di circa 60 pagine.

L'associazione annua al Periodico è di L. 6 per l'Italia; per l'Estero, in più la differenza delle spese di posta. Gli abbonamenti si ricevono presso la **Società storica della Valdelsa** in Castelfiorentino. Un fascicolo separato si vende a L. 2,50.

I manoscritti s'inviano in Castelfiorentino alla **Direzione** che, anche non pubblicandoli, non li restituisce. Le corrispondenze non affrancate si respingono.

SOMMARIO DEL FASCICOLO n. 37.

(Anno XIII, num. 1).